

Domenica 1 Dicembre 2024, Milano Valdese 1^ Domenica di Avvento

Predicazione della pastora Daniela di Carlo

Isaia 65, 17-20 e 24-25 (Retribuzioni di Dio)

17 Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, 18 poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. 19 Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. 20 Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. 24 Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. 25 Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte». Dice il Signore.

Vi do una buona notizia e una cattiva notizia. Cominciamo da quella negativa: la Terra tra 1,3 a 1,8 miliardi di anni diventerà un pianeta invivibile. L'evoluzione del Sole, prima o poi, metterà in crisi gli ecosistemi terrestri con un aumento di temperatura insostenibile. Secondo Pietro Scarduelli, antropologo che pochi giorni fa ha parlato in Claudiana, l'umanità è una specie dominante e infestante e rende la vita impossibile ogni giorno di più per se stessa e per tutte le altre specie. Almeno 3 sono le modalità, ad esempio, che riguardano il nostro rapporto anomalo con gli animali e che contribuiscono a rendere inospitale la Terra:

- Gli allevamenti intensivi che creano una sofferenza inumana degli animali e un inquinamento di aria e acqua che producono il 75% di tutte le emissioni di ammoniaca in Italia. Inoltre, gli allevamenti intensivi sono la seconda fonte di formazione di polveri sottili nel nostro Paese, che ogni anno causano in Italia circa 50.000 morti premature, in particolare in Pianura Padana
- Il calo demografico che fa invecchiare il pianeta rapidamente e che ha inventato la categoria delle persone vicarie, cioè gli animali da compagnia che hanno sostituito le figlie e i figli che si facevano in passato.
- Rapporto con le specie selvatiche. 10.000 anni fa la caccia era l'unico modo per procacciarsi il cibo, con il tempo la caccia è diventata uno sport, una disciplina agonistica nella quale si uccide per il gusto di uccidere.

La bella notizia, da un punto di vista antropologico, è che ci sono migliaia di pianeti potenzialmente abitabili. La lista più aggiornata è basata sui dati del Catalogo degli esopianeti abitabili, pubblicati dal *Planetary Habitability Laboratory* dell'Università del Portorico. Al 20 dicembre 2023, sono 63 i pianeti extrasolari confermati potenzialmente

abitabili. Potrebbe quindi avvicinarsi l'era dell'Antropocene, con la quale si indica quell'era nella quale l'essere umano con le sue attività è riuscito con modifiche territoriali, strutturali e climatiche ad incidere su processi geologici.

Dal punto di vista della fede i nuovi cieli e la nuova terra sono già pronti e quindi non dobbiamo temere nulla. Facciamo del nostro meglio oggi, ma non viviamo nell'angoscia perché Dio è dalla nostra parte e non possiamo temere il futuro.

Attraverso il profeta Isaia, Dio parla a un popolo che un tempo aveva uno stile di vita, perduto, nel quale la vita era stata bella.

Ora gli Israeliti avevano davanti solo scenari apocalittici perché i Babilonesi uccisero molti loro cari e amici, portarono via i più giovani e i migliori in una terra straniera, occuparono le loro case e si riempirono dei prodotti dei giardini che loro, il popolo di Giuda, avevano costruito. Il mondo che avevano conosciuto e amato, il loro paradiso, era distrutto.

Ad alcuni di loro è stato concesso di tornare e anche se vivono da circa cinquant'anni nella loro amata Gerusalemme, le cose non sono più le stesse di prima.

Hanno avuto mezzo secolo per riportare la Città Santa al suo antico splendore, ma si ritrovano ancora a vivere nella disperazione che si verifica quando la vita non è più, e apparentemente non sarà mai più, la stessa di una volta.

Hanno ricostruito il Tempio. Ma Salomone è morto durante i lavori e solo Salomone poteva costruire il Tempio come era una volta, come avrebbe dovuto essere. Hanno fatto del loro meglio per costruire a Dio una casa decente, ma non è molto.

Le mura che circondano la città giacciono ancora in macerie. Le loro case sono state restituite, ma hanno ancora l'odore degli odiati Babilonesi che ci hanno vissuto per anni. Semplicemente non è la stessa cosa.

E poi arriva Isaia. Proprio nel cuore della loro disperazione e del desiderio di un giorno diverso, migliore, Isaia condivide con gli abitanti di Gerusalemme un gioioso messaggio di speranza. Il messaggio viene direttamente da Dio e porta con sé un tipo di gioia che solo Dio può creare e solo Dio può dare.

Il loro Paese, così come veniva ricordato, non esiste più, ma, come abbiamo visto all'inizio, neanche la nostra Terra è rimasta come era solo 100 anni fa. Dio però offre al suo popolo una visione di un nuovo mondo, dove tutto appare diverso e tutto viene realizzato con la sua cura.

Non siamo più quelli di una volta ma abbiamo davanti a noi un futuro, è questo che ci dice Isaia.

Qualcosa di nuovo sta arrivando!

Quindi ci viene data una scelta. Possiamo rimpiangere i bei vecchi tempi o possiamo considerare con fede la possibilità che Dio abbia qualcosa di nuovo in serbo per noi.

Dio ci promette che sarà un mondo in cui prima che noi lo chiamiamo lui risponderà, e mentre stiamo ancora parlando lui ascolterà. In altre parole, Dio conoscerà i nostri bisogni e risponderà ad essi.

Dobbiamo, nonostante le tragedie di cui siamo testimoni, avere fiducia in Dio perché ci serve, per amare la vita, nonostante le sue contraddizioni, poter vedere che:

25 Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte».
Dice il Signore.

Niente disperazione allora, vivremo ancora a lungo su questa Terra e sì, dobbiamo fare il possibile per cooperare con Dio nella realizzazione di quel mondo nuovo dove né guerra, né malattia, né morte abiteranno più.

Amen